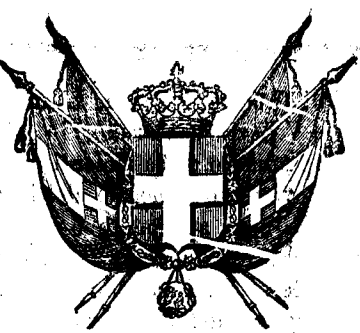
Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 189

Le inserzioni giudiziario 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Martedì 13 Luglio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5124 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Pesaro nell'adunanza in data 20 aprile 1868, e quelle dei Consigli comunali di Pergola, Montevecchio, Monterolo, Fenigli, Montesecco e Montalfoglio, in data 17, 20, 23, 27 agosto 1868, e 29 novembre stesso anno, e quelle di San Vito sul Cesano e San Lorenzo in Campo, in data 8 gennaio e 10 febbraio 1869;

Visti gli articoli 14 e 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° agosto 1869, i comuni di Montevecchio, Fenigli, Montesecco, e Monterolo sono soppressi ed uniti a quello di Pergola.

Art. 2. Sono parimente, a partire dal detto giorno, soppressi i comuni di San Vito e di Montalfoglio ed uniti al comune di San Lorenzo.

Art. 3. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Pergola e San Lorenzo, cui si procederà a cura del prefetto della provincia, entro il mese di luglio prossimo, in base alle attuali liste amministrative, modificate, per quanto concerne i comuni di Montevecchio, Monterolo, Fenigli, Montesecco, Montalfoglio, San Vito e San Lorenzo, a norma del 2° comma dell'art. 17 della succitata legge, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Luigi Ferraris.

Il N. 5172 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 24 giugno 1869, con cui fu aumentata di 5 centesimi al giorno la paga dei caporali e soldati dei vari Corpi dell'Esercito;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Alle Armi ed ai Corpi designati nell'art. 1 del precitato Nostro decreto sono aggiunte le Armi di Artiglieria e del Genio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

E. Bertolè-Viale.

Il Numero MMCLX (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Ancona, in data 4 marzo e 31 maggio 1869;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Ancona.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray-Digny.

S. M. sulla proposizione del Ministro della Guerra ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti delli 3 giugno 1869:

Enrietti-Grosso cav. Carlo, maggiore nell'arma di fanteria, promosso al grado di luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare della provincia di Reggio (Calabria);

La Salle cav. Federici, maggiore nell'arma di fanteria, promosso al grado di luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare della provincia di Cagliari;

Cappa cav. Carlo Luigi, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze.

Con RR. decreti delli 5 giugno:

Bonora Giuseppe Pietro, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze;

Crodara-Visconti Fortunato, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo;

Fogliarino Giuseppe, id. id., id.;
Caruso cav. Giovanni, id. id., id.;
Zappalà-Petasse Vincenzo, id. id., id.;
Pietrasanta Giovanni, id. id., id.

Con RR. decreti delli 13 giugno:

Gandolfo cav. Filiberto, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Catanzaro, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Sobrero barone Lorenzo Giuseppe, luogotenente colonnello nell'arma di artiglieria in disponibilità, richiamato in servizio nell'arma stessa.

Con RR. decreti delli 21 giugno:

Gattinara di Zubiena cav. Carlo Felice, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria,

Sobrero barone Lorenzo Giuseppe, id. id. di artiglieria, promossi al grado di colonnello nello stato maggiore delle piazze e destinati il 1° al comando militare della provincia di Caserta, il 2° al comando militare della fortezza di Palmanova;

De Guidi cav. Leone, colonnello nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare della provincia d'Ancona;

Vitali Carlo Giuseppe, capitano nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, ammesso a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma;

Mirabito cav. Carlo, maggiore nell'arma d'artiglieria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa.

Con RR. decreti delli 24 giugno:

Mirabito cav. Carlo, maggiore nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare della provincia di Caltanissetta;

Buronzo Berzetti di Buronzo conte Bonifacio, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, promosso al grado di colonnello nello stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare della provincia di Catanzaro;

Rossi cav. Augusto, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della pronvincia di Sondrio, promosso al grado di luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare della provincia di Siracusa.

Con RR. decreti delli 27 giugno:

Schiaparelli cav. Cesare, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare della provincia di Perugia;

Denti Benedetto, sottotenente nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Circolare ai signori prefetti presidenti dei Consigli scolastici intorno alle scuole femminili superiori.

Firenze, 9 luglio 1869.

Nel por mente ai varii bisogni dell'istruzione che più sollecitamente reclamano le cure del Governo, uno principalmente ha dovuto attirare l'attenzione del sottoscritto. È fuori di dubbio che le scuole femminili non hanno avuto in Italia quello svolgimento che in altri paesi hanno raggiunto e che sarebbe richiesto dall'incremento generale della istruzione. Il pensiero del legislatore fu particolarmente rivolto ad estendere la istruzione pei maschi, preparando un doppio ordine di scuole secondarie adatte a condurre all'esercizio delle industrie e delle professioni, e ad elevare il livello della coltura comune; ma per la donna non è andato più in là dell'insegnamento elementare. Se si eccettuino i pochi convitti, nei quali è istituito un corso perfettivo, e le scuole normali dove le maestre ottengono un'istruzione un poco più elevata, non vi è nel nostro ordinamento scolastico nulla che vada oltre le esigenze di una prima elementare e volgare educazione. Però nel mentre i giovinetti, anche dei ceti meno agiati, si affollano oggidì nelle scuole tecniche in cerca di una cultura superiore alla elementare, le fanciulle, a qualunque ceto appartengano, devono contentarsi delle scarse e superficiali cognizioni apprese in quella prima scuola e troncare lo studio quando più tornerebbe utile e desiderato di continuarlo. È questa una lacuna, i cui effetti devono di necessità palesarsi nelle condizioni stesse della società. Così, infatti, non solo la donna, o sia la metà della popolazione italiana, resta senza una cultura sufficiente; ma l'uomo stesso ne risente un danno irreparabile, per l'azione continua che essa esercita sopra di lui. Sono le madri che formano la famiglia e la società, ed il sollevare lo spirito della donna è il mezzo più efficace a nobilitare quello dell'uomo. Soltanto colà ove l'educazione della donna è curata e tenuta in pregio, è dato di raggiungere quella gentilezza di costumi e quella dignità di vita che sono le precipue doti dei popoli civili.

Queste considerazioni hanno mosso fino dal 1861 il municipio di Milano ad aprire una scuola femminile superiore destinata a compiere l'istruzione delle fanciulle di non povera condizione: e lo stesso già da cinque anni ha fatto il municipio di Torino. Altri municipii mostrano volersi adoperare a seguire la medesima via. È naturale che nelle grandi città più che altrove deve sentirsi il difetto di studi complementari per le fanciulle, essendovi in maggior numero le famiglie non disagiate, e non bastando a soddisfare al bisogno gli istituti privati, mediocri e larghi per lo più di apparenze piuttosto che di vera e soda istruzione. Le alunne infatti le quali a sei anni sono ammesse alla scuola elementare, in cinque anni al più hanno compito il loro corso, e a dodici anni devono cessare da ogni esercizio di studio. Si comprende che quelle di povera famiglia, le quali sono costrette per tempo a darsi al lavoro, non chiedano di progredire nella scuola e spesso anzi l'abbandonino dopo le prime classi; ma per quelle invece che non sentono un tal bisogno, non v'è motivo di obbligarle a sprecare gli anni migliori dell'adolescenza senza nulla apprendere di più, anzi facendo loro dimenticare il poco che hanno imparato. Le famiglie stesse si dolgono di quest'abbandono, pel quale le loro figlie sono private anzi tempo di quegli efficaci strumenti di educazione che sono la custodia e la disciplina scolastica; e però avviene che l'ultima classe della scuola elementare è sovente frequentata da alunne costrette anche più di una volta a ripetere il corso per volontà dei genitori, ai quali, se spiace che le loro figlie non ne traggano maggior dose di cultura, spiacerebbe ancor più che loro mancasse troppo per tempo una qualsiasi occupazione scolastica. È questo anzi uno dei motivi che rende accetti gl'istituti privati, i quali, mentre spesso danno un insegnamento non superiore d'ordinario a quello della scuola elementare, lo stemperano tuttavia in un maggior numero di anni, e col protrarlo ad età più matura, ne rendono più certo il risultato e soddisfanno di più al desiderio dei genitori, di affidare alla scuola il peso della domestica educazione.

L'esperienza fatta dalle due scuole di Milano e di Torino ha mostrato quanto quella istituzione sia utile e come risponda veramente a un bisogno della popolazione. Pochi anni sono bastati a farne apprezzare l'importanza, e a chiamarvi un numeroso concorso di alunne. E, sia per l'ampiezza della cultura che vi si imparte, sia per l'indirizzo pratico dato agli studi, sia pel valore e pel numero degli insegnanti, quelle scuole vanno a paro oramai colle migliori di Svizzera e di Germania. Così, nel mentre diffondono una eletta educazione in una parte non piccola della cittadinanza, possono servire di tipo e di norma alle scuole private, e concorrono efficacemente a tener alto il grado comune dell'istruzione femminile.

Sgraziatamente cotesto esempio è rimasto isolato, e nessun altro municipio italiano ha finora tentato la prova. Anche i più cospicui, intenti come sono a crescere in numero, e a migliorare le scuole elementari, non hanno pensato a compierle con un corso più elevato. E nondimeno questo corso è invocato da più parti, e il Governo deve riconoscerne la necessità nell'affluenza straordinaria di alunne alle sue scuole normali, dove insieme colle aspiranti maestre entrano non poche giovinette, le quali non cercano la carriera magistrale, ma solo un'occasione di studio e di occupazione scolastica; deve riconoscerla nell'approvazione con cui fu accolta l'introduzione dei corsi superiori nei convitti femminili da esso amministrati. Basta poi aver seguito appena un po' da vicino il progredire dell'educazione femminile in Italia, per esser persuasi che queste scuole darebbero frutti copiosi e rilevanti. È un fatto avvertito da tutti e promettente pel nostro avvenire, che la donna risponde in Italia con mirabile alacrità alle cure poste nell'istruirla, e che in ogni condizione sociale mostra di meritare colla costanza, collo studio, colla serietà degli sforzi il posto più elevato che le appartiene, e che la crescente civiltà le assicura. Lo attesta la carriera magistrale dove essa gareggia di ardore e dà esempio di abnegazione all'uomo, e dove a poco a poco va prendendo il posto agli stessi maestri; lo attestano le prove fatte in ognuna di quelle arti e professioni, in cui fu aperto in questi ultimi tempi uno spiraglio al suo ingegno e alla sua attività.

Nel mentre il sottoscritto si prepara a soddisfare con qualche provvedimento al bisogno di scuole femminili applicate ad alcune industrie o professioni, vorrebbe fin d'ora eccitare l'iniziativa delle città più popolose del Regno, affinchè si aprano altre scuole femminili superiori. Dovrebbero essere, come quelle di Milano e di Torino, scuole triennali, alle quali venissero ammesse le alunne, dopo compito l'intero corso elementare, e dovrebbero comprendere quelle parti più elette della cultura che valgano a nobilitare la mente e a formare il cuore delle giovinette, avviandole a quel pratico e sano indirizzo della vita che è frutto di sapere bene appropriato. Vi si insegnerebbero quindi la lingua e le lettere italiane, la storia generale e la geografia con speciale riguardo alla storia ed alla geografia dell'Italia, l'aritmetica, gli elementi di geometria, la computisteria e l'economia domestica, i principii dell'igiene e alcune nozioni di scienze naturali; vi si darebbero corsi di lingue straniere o almeno della francese, un corso di morale ampiamente svolto nelle sue relazioni colla pratica della vita religiosa, civile e domestica, e oltre al disegno e alla calligrafia, vi s'insegnerebbero colla larghezza voluta dall'importanza che hanno nell'educazione della donna, i lavori femminili. Gli esercizi del canto e della ginnastica dovrebbero essere aggiunti come utile complemento di educazione.

A promuovere l'instituzione di queste scuole è proposito del sottoscritto di far concorrere il Governo, mediante un assegnamento che verrebbe prelevato dalla somma stanziata in bilancio per sussidio alla istruzione popolare; di che ebbe già a dare annunzio alla Camera elettiva, nell'occasione in cui il bilancio fu discusso. Ogni scuola pertanto avrebbe un sussidio ragguagliato alla metà della spesa richiesta pel primo anno, dagli stipendi del personale insegnante, computando però in diminuzione di questa spesa quanto si ricaverà dalle tasse scolastiche che, non per sole ragioni economiche, saranno imposte alle alunne. Tale assegnamento verrà concesso dal Governo a quei municipii che ne faranno richiesta, e che proveranno di avere aperto il primo corso della scuola entro l'anno corrente. Dovranno però questi municipii avere già prima aperto le scuole elementari maschili e femminili, le scuole secondarie maschili e far conoscere al Ministero l'ordinamento della nuova scuola innanzi di aprirla, e riportare su di ciò l'approvazione del Consiglio superiore di pubblica istruzione; e così pure il personale direttivo ed insegnante dovrà esser nominato da essi mediante regolare concorso, e ottenere l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Rivolgendosi a lei, signor prefetto, non dubita il sottoscritto che, nella sua qualità di presidente del Consiglio scolastico, ella saprà usare dell'autorevole sua parola per indurre quei municipii che sono in condizioni di farlo, a rispondere a questo eccitamento, e a secondare il Governo nel disegno di dotare l'Italia di alcune di quelle istituzioni scolastiche, che sono il vanto delle nazioni più civili. Esso è persuaso che questa parola sarà accolta volentieri da quelle benemerite Rappresentanze comunali, che in questi anni tanto s'adoprarono e s'adoprano a vantaggio delle scuole, e alle quali specialmente si deve il diffondersi dell'istruzione nelle classi popolari.

Nel promettere il concorso del Governo, per l'anno scolastico 1869-70, il sottoscritto non può prendere, è vero, più lontani impegni, a cagione della legge del bilancio; ma esso ha fede che, qualora il suo invito venga ascoltato, il Parlamento avrà cura di mantenere la somma necessaria anche per l'avvenire, se pure non istimerà più conveniente di dare altrimenti forma stabile e continua a un provvedimento, i cui effetti dovranno di certo esser lunghi e duraturi.

Il Ministro: A. Bargoni.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare num. 111 *ai signori ispettori forestali del Regno sul Contenzioso forestale pel 1° trimestre* 1869.

Firenze, 16 giugno 1869.

Trasmetto alla S. V. lo stato riassuntivo del Contenzioso forestale pel 1° trimestre del corrente anno e la prego di portare sul medesimo la di lei attenzione, facendo quei confronti e quelle riflessioni che possono interessare l'ufficio da lei diretto.

Pel Ministro: Luzzatti.

Riassunto *dei Quadri del Contenzioso forestale, riferibile al 1° trimestre* 1869.

Numero d'ordine	ISPEZIONI	Estensione boschiva in ettari	Agenti forestali: dello Stato – Ufficiali	Agenti forestali: dello Stato – Guardie	Agenti forestali: Comunali o di altri Corpi morali	Agenti forestali: dei privati	Agenti forestali: TOTALE	Cause: rimaste pendenti al cadere del 4° trimestre 1868	Cause: introdotte nel 1° trimestre 1869	TOTALE delle cause di cui risponde l'Ispezione	Esaurite: per condanna	Esaurite: per assoluzione	Transatte	Prescritte	Restano pendenti al cadere del 1° trimestre 1869	Multe derivanti da condanne (Lire)	Multe derivanti da transazioni (Lire)
1	Alessandria	104,074	13	6	442	123	584	71	77	148	23	17	45	1	62	1,095 »	1,144 73
2	Aquila	112,310	6	4	144	6	160	770	227	997	106	45	2	1	843	4,668 91	30 80
3	Asiago	35,143	3	3	45	6	57	273	200	473	66	40	»	1	366	5,502 03	»
4	Avellino	38,450	6	3	120	28	157	464	264	728	151	35	23	»	519	20,387 38	486 63
5	Belluno	46,430	4	5	43	8	60	206	189	395	72	37	»	50	236	5.340 91	»
6	Bergamo	107,722	7	3	124	13	147	66	58	124	46	19	»	»	59	1,095 »	»
7	Brescia	138,002	7	3	244	25	279	100	73	173	50	36	»	8	79	3,117 »	»
8	Cagliari	520,458	10	37	31	9	87	918	214	1132	31	26	71	3	1001	1,529 50	1,525 72
9	Campobasso	88,288	10	20	297	110	437	3532	903	4435	525	40	4	8	3858	30,413 63	41 50
10	Caserta	70,352	11	30	165	29	235	427	149	576	98	30	4	2	442	4,887 38	230 40
11	Catania *A*	54,110	9	5	59	12	85	131	12	143	6	14	»	»	123	329 66	»
12	Catanzaro	136,540	9	33	213	21	276	717	143	860	173	80	3	17	587	13,171 07	53 25
13	Chieti	31,382	6	3	134	69	212	1204	264	1468	387	23	1	1	1056	18,483 08	10 »
14	Cividale	27,112	3	10	11	10	34	357	134	491	37	11	»	1	442	379	»
15	Como	105,248	7	3	267	88	365	85	48	133	13	7	»	3	110	635 »	»
16	Cosenza	84,249	8	34	84	4	130	230	90	320	34	16	13	2	255	2,889 05	234 16
17	Cuneo	136,482	12	6	46	5	69	315	179	494	77	57	55	1	304	1,762 20	1,556 75
18	Foggia	250,152	12	14	166	103	295	307	260	567	97	39	5	1	425	7,725 47	477 99
19	Genova	203,516	15	6	29	83	133	248	117	365	10	11	41	»	303	49 66	795 34
20	Giavera	9,111	5	37	8	3	53	1207	964	2171	605	»	»	80	1486	»	»
21	Macerata	105,773	8	6	52	20	86	145	74	219	40	34	4	5	136	1,177 »	114 »
22	Messina	40,351	6	5	59	11	81	164	27	191	8	2	2	1	178	134 83	13 82
23	Modena	57,727	9	23	13	11	56	100	20	120	20	8	»	»	92	226 71	»
24	Motta di Livenza	38,517	4	19	17	7	47	259	252	511	88	9	»	43	371	»	»
25	Novara	175,288	11	3	386	25	425	198	73	271	31	21	84	1	134	1,006 10	982 25
26	Palermo	31,198	14	28	30	6	78	47	17	64	»	1	2	1	60	»	1,124 98
27	Padova	45,154	4	5	36	2	47	111	67	178	15	»	»	10	153	45 »	»
28	Parma	153,182	6	3	»	»	9	88	13	101	16	3	»	»	82	490 »	»
29	Perugia	226,790	7	10	106	16	139	138	73	211	34	16	»	»	161	2,315 »	»
30	Pieve del Cadore	98,737	4	5	37	2	48	153	89	242	48	16	»	40	138	2,441 10	»
31	Potenza	195,946	12	25	213	51	301	872	228	1100	168	65	72	47	748	8,675 33	1,653 75
32	Ravenna	13,132	2	14	6	»	22	87	193	280	124	15	»	»	141	5,963 72	»
33	Salerno	70,355	8	12	198	18	236	747	189	936	146	31	33	1	725	6,900 04	769 50
34	Sassari	525,062	9	30	65	10	114	288	130	418	46	15	27	4	326	4,718 75	436 10
35	Sondrio	60,866	6	3	143	7	159	88	107	195	78	30	»	»	87	5,435 »	»
36	Teramo	52,698	6	4	36	40	86	361	95	456	22	7	15	7	405	2,451 53	141 58
37	Tolmezzo	88,845	6	10	32	»	48	640	166	806	69	12	50	»	675	1,433 62	»
38	Torino	143,712	18	6	72	9	105	368	129	497	95	74	10	3	315	2,463 45	250 »
39	Verona	39,204	3	4	9	1	17	51	30	81	16	8	»	»	57	502 »	»
40	Vittorio	19,492	4	17	20	3	44	81	34	115	51	2	»	9	53	852 25	»
	Totale *B*...	4,481,160	310	497	4202	994	6003	16614	6571	23185	3722	952	566	352	17593	170,692 36	12,073 25

Le cifre delle cause pendenti al 31 dicembre 1868 *A B* di questo riassunto sono inferiori di uno a quelle corrispondenti del riassunto del trimestre precedente, per un errore stato rettificato.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1869-70 sono vacanti nella R. Scuola di medicina veterinaria di Torino i posti gratuiti infra descritti:

Provincia di Alessandria nº 3. — Cagliari 4. — Cuneo 2 — Genova 3. — Novara 1. — Pavia 3, per i circondari di Bobbio, Lomellina e Voghera, già appartenenti alle antiche provincie sarde. — Sassari 1. — Torino 1.

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato col R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso vertono intorno agli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856, nº 1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammissione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle antiche provincie del Regno, e si apriranno il 17 agosto prossimo.

Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle antiche provincie del Regno.

Gli aspiranti devono presentare al provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario, in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 16 agosto presentarsi al R. provveditore agli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammisione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altre facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta in antecedenza di essere dichiarati vincitori del posto medesimo, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero, contemporaneamente alla scienza veterinaria, altri studi.

Torino, addì 12 maggio 1869.

Il Direttore della R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria
F. PEROSINO.

NB. Per ministeriale disposizione il numero dei posti gratuiti assegnati alla provincia di Cuneo a vece di 3, come era indicato nell'avviso delli 25 scorso febbraio, venne ridotto a quello di 2.

PARTE NON UFFICIALE

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE NEI PORTI DEL REGNO - Anno 1868.

(*Cont. e fine* — Vedi i num. 186 e 187)

Navigazione di cabotaggio. — Il movimento della navigazione di cabotaggio per operazioni di commercio si operò in 300 luoghi di approdo, dei quali 215 lungo le coste dell'Italia continentale e 85 dell'Italia insulare.

Ascesero a 190,275 i bastimenti a vela ed a vapore con carico e in zavorra che approdarono e partirono pel cabotaggio, i quali avevano una portata di 10,710,090 tonnellate. (96,370 approdi, di 5,426,078 tonnellate; partenze 93,905, di 5,284,012 tonnellate).

Approdarono 84,880 bastimenti a vela della portata di 2,614,717 tonnellate, e 11,490 piroscafi, di 2,811,361 tonnellate; uscirono 82,262 bastimenti a vela, di 2,386,997 tonnellate, e 11,643 piroscafi, di 2,897,015 tonnellate.

I bastimenti a vela entrati e usciti furono rono 167,142, di 5,001,714 tonnellate. Il maggior movimento avvenne nei compartimenti di Genova (18,060 legni approdati e partiti titi, di 704,874 tonnellate); di Messina (14,590 legni, di 348,288 tonnell.); di Livorno (14,218 legni, di 467,289 tonn.) I piroscafi entrati e usciti, che furono 23,133 della portata di 5,708,376 tonnellate, toccarono più spesso i compartimenti di Genova (3,535 legni approdati e partiti, di 724,537 tonnellate); di Livorno (3,270 legni, di 850,772 tonnellate); di Messina (3,242 legni, di 869,770 tonnellate).

Le operazioni veramente fruttuose, quelle cioè dei navigli approdati o partiti carichi di mercanzie, ascesero a 139,986, con una portata legale di 8,958,782 tonnellate.

Ecco come si suddividono queste cifre per compartimenti marittimi: approdi e partenze, Porto Maurizio 3,319 legni, di 104,556 tonnellate; Genova 15,800 legni, di 1,135,824 tonnell.; Spezia 7,146 legni, di 248,732 tonn.; Livorno 11,586 legni, di 1,097,769 tonnellate; Portoferraio 3,266 legni, di 102,131 tonnellate; Gaeta 2,497 legni, di 73,213 tonnellate; Napoli 11,166 legni, di 939,136 tonnell.; Castellammare 9,930 legni, di 292,877 tonn.; Pizzo 6006 legni, di 499,882 tonn.; Taranto 5,838 legni, di tonn. 418,808; Bari 5,192 legni, di 280,749 tonnell.; Ancona 3,606 legni, di 179,347 tonn.; Rimini 3,059 legni, di 70,827 tonn.; Venezia 1,549 legni, di 143,074 tonnell.; Cagliari 4,041 legni, di 327,150 tonnell; La Maddalena 2,030 legni, di 177,216 tonn.; Messina 14,512 legni, di 1,141,364 tonn; Catania 10,387 legni, di 608,463 tonnell.; Porto Empedocle 6,536 legni, di 346,738 tonn.; Trapani 5,839 legni, di 209,076 tonn.; Palermo 6,681 legni, di 541,850 tonnellate.

I legni entrati con carico sommarono 71,289 di 4,513,179 tonnellate, i legni usciti 68,697, di 4,445,603 tonnellate. Spiegarono il vessillo italiano (approdi e partenze, con carico e in zavorra) 188,034 legni, di 10,164,412 tonnellate: solo 2,241 legni di 545,678 tonnellate, erano coperti da bandiere estere: di questi 1,404 legni di tonnellate 337,480 con bandiera francese; 419 legni, di 148,238 tonn. con bandiera britannica; 65 legni, di 22,898 tonn. con bandiera olandese; 187 legni, di 16,265 tonn. con bandiera austriaca; e 166 di 20,802 tonnell. complessivamente spettanti alle bandiere pontificia, norvegiana, germanica, belga, spagnuola, ellenica, russa, danese, gerosolimitana, tunisina, ottomana, nord americana, svedese e portoghese.

La navigazione di cabotaggio impiegò uomini 1,534,185 di equipaggio, dei quali 1,491,068 erano marinari italiani e 43,117 appartenevano a bastimenti esteri.

Nei viaggi di andata e ritorno dei legni di cabotaggio si trasportarono 968,318 passeggieri: 946,872 presero posto sui legni italiani, 21,101 sui francesi, 115 sui britannici e 230 si distribuirono nei legni appartenenti ad altri paesi. I legni a vela approdati posarono a terra 81,781 viaggiatori, i legni usciti ne accolsero a bordo 72,682. La differenza fra i passeggieri arrivati e partiti fu maggiore pei piroscafi, i quali mentre sbarcarono all'arrivo 422,027 viaggiatori, ripartendo ne imbarcarono soltanto 391,828.

Navigazione comparata. — La statistica comparata del movimento della navigazione va distinta in due periodi; prima e dopo l'aggiunzione del Veneto al Regno d'Italia, avvenimento che arrecò notevoli variazioni nei risultati complessivi del nostro commercio marittimo.

Il movimento complessivo in approdo e in partenza verificatosi dal 1861 al 1868 fu come appresso:

	Anni	Legni con car. e in zavorra Numero	Tonnellate	Legni con carico Tonnellate
Regno compreso il Veneto	1868	233,697	17,979,591	14,993,308
	1867	211,916	16,292,330	13,587,815
Regno escluso il Veneto	1866	215,074	16,205,680	13,483,468
	1865	232,959	16,203,870	13,236,764
	1864	231,907	16,766,264	13,844,902
	1863	240,308	16,620,896	13,837,898
	1862	214,387	14,297,645	»
	1861	195,699	13,083,350	»

le quali cifre sommarie, disposte per bandiera nazionale e per bandiera estera, offrono i seguenti dati:

Regno compreso il Veneto

	Anni	Legni con car. e in zavorra Numero	Tonnellate	Legni con carico Tonnellate
Bandiera nazionale	1868	213,580	12,769,155	10,478,612
	1867	193,034	11,518,972	9,371,426
Bandiera estera	1868	20,117	5,210,436	4,514,696
	1867	18,882	4,873,358	4,216,389

Regno escluso il Veneto

	Anni	Numero	Tonnellate	Legni con carico Tonnellate
Bandiera nazionale	1866	196.928	11.384.378	9,336,746
	1865	213,661	11.640,260	9,432 008
	1864	208 677	11.468.485	9,333,624
	1863	216,053	11,068 225	8,984,714
	1862	190,550	9,136,529	»
	1861	175,364	8,716,153	»
Bandiera estera	1866	18.146	4,821 302	4,146,722
	1865	19,298	4.563,610	3 804,756
	1864	23,230	5 297,779	4,511,278
	1863	24,255	5.552,671	4,853,185
	1862	23 837	5,161,116	»
	1861	20,335	4,367,197	»

Vedasi ora il movimento della navigazione generale per operazioni di commercio per paesi di provenienza e di destinazione:

Regno compreso il Veneto	Anni	Legni con car. e in zavorra Numero	Tonnellate	Legni con carico Tonnellate
Da o pel Regno d'Italia	1868	3,015	726,152	533,588
	1867	2 813	687,855	543 339
Da o per Stati esteri	1868	40.407	6,543,349	5,450,938
	1867	39,844	6,240,386	5,160,534
Regno escluso il Veneto				
Da o pel Regno d'Italia	1866	3,404	660,499	526,027
	1865	5,241	1,142,078	958,214
	1864	7,747	1,478,602	1,194,649
	1863	4,526	853,390	702,629
Da o per Stati esteri	1866	34,108	6,058,462	5,044.014
	1865	34.041	5.386,386	4,287,518
	1864	35,517	5,555,440	4.616.539
	1863	38,010	5,932,991	4,978,285

I porti principali. — I porti nazionali che ebbero nel 1868 un movimento superiore alle 100,000 tonnellate, cumulando la navigazione generale e la navigazione di cabotaggio per operazioni di commercio (legni approdati e partiti, carichi e vuoti), furono 28:

Porto		Legni		Tonn.
Genova	Legni	17,522	Tonn.	2,413,670
Messina	»	8,925	»	1,789,735
Livorno	»	10,113	»	1,586,426
Napoli	»	8,633	»	1,358,667
Palermo	»	7,106	»	1,041,411
Venezia	»	6,231	»	708,840
Catania	»	6,114	»	551,062
Brindisi	»	1,417	»	363,216
Ancona	»	1,854	»	362,105
Cagliari	»	2,556	»	3. 5,041
Castellammare	»	4,324	»	340,874
Porto Empedocle	»	2,868	»	259,234
Siracusa	»	2,171	»	252,868
Reggio	»	2,687	»	238,479
Trapani	»	5,285	»	231,748
Licata	»	2,055	»	197,234
Bari	»	1,406	»	170,415
Carloforte	»	2,164	»	167,278
Savona	»	2,799	»	162,928
Pizzo	»	1,278	»	150,463
Paola	»	832	»	147,931
Spezia	»	2,417	»	140,058
Barletta	»	1,956	»	134,359
Porto Maurizio	»	1 626	»	132,900
Taranto	»	2,417	»	132,850
Avenza	»	2,681	»	121,304
Gallipoli	»	722	»	117,011
Porto Torres	»	837	»	106,017

I porti di Genova, Messina, Livorno, Napoli, Palermo e Venezia contarono, in arrivo e in partenza, un numero di bastimenti che sta come 1 a 4 al movimento generale del Regno, e la portata delle navi approdate e partite nei sei porti suindicati raggiunge la metà del tonnellaggio complessivo del naviglio operante.

Pesca del pesce, del corallo e delle spugne. — L'industria della pesca, secondo le cifre che ne dimostrano statisticamente le operazioni, pare che vada scemando in Italia.

Le notizie raccolte sulla grande pesca esercitata dai battelli nazionali comprendono il quinquennio dal 1864 al 1868.

Eccone i risultati sommari:

Anno		Battelli		tonn.		equip.
1868.	Battelli	1890	tonn.	8787	equip.	7066
1867.	»	924	»	9996	»	7234
1866.	»	910	»	9587	»	7208
1865.	»	1231	»	10131	»	9285
1864.	»	1110	»	10057	»	7477

Prendendo a disamina, come dato più conclusivo, la portata anzichè il numero dei battelli occupati nella pesca la vediamo dal 1864 al 1868 diminuita, di 1270 tonnellate, quasi del 13 per 100. Ove da questo fatto si voglia argomentare l'operosità della nostra popolazione marittima non avremmo da esserne contenti, e dovremmo ripetere il voto altra volta espresso che a quest'industria sia dato maggiore impulso e un miglior indirizzo.

Nelle cifre del quadro comparativo surriportato non essendo compreso il compartimento di Venezia la cui unione al Regno d'Italia data dall'autunno del 1866, le notizie statistiche del nostro Stato, qual è presentemente, si riferiscono soltanto al biennio 1867-68:

Anno		Battelli		tonn.		equip.
1868.	Battelli	2635	tonn.	19784	equip.	11601
1867.	»	2819	»	24665	»	13502

E qui il decremento si fa anco più notevole. Da un anno all'altro la portata dei battelli pescherecci scemò di un quinto. Nel 1868 non meno di 184 battelli, di 4,881 tonnellate, si astennero dalla pesca. Nè vuolsi tacere che i battelli rimasti inoperosi sono quelli di più grossa portata misurando, in media, 27 tonnellate per ciascuno, mentre i battelli che uscirono dai nostri porti pel corso nell'anno non raggiunsero la portata media di 8 tonnellate.

Il solo compartimento veneto presenta dal 1867 al 1868 una diminuzione di 150 battelli della portata di 3672 tonnellate.

Chiuderemo queste brevi note dando il numero e la portata dei battelli partiti nel 1868 dai nostri porti secondo le coste presso le quali esercitarono la pesca.

Coste	Pesca del pesce Battelli	Pesca del pesce Tonn.	Pesca del corallo Battelli	Pesca del corallo Tonn.
dell'Italia	859	8008	210	2062
dell'Austria	1102	5519	»	»
della Francia	125	1142	44	178
della Grecia	53	810	63	749
dello Stato Pontificio	121	428	»	»
di Tunisi	5	49	»	»
della Turchia	14	267	»	»
dell'Egitto	14	232	»	»
di Marocco	2	16	»	»
Totale	2295	16471	317	2989

Durante il 1868 partirono inoltre, diretti a Sfano presso Tunisi, 23 battelli, della complessiva portata di 324 tonnellate, con 275 uomini di equipaggio, per esercitare la pesca delle spugne. Di questi battelli 21, di 302 tonnellate, uscirono dal porto di Trapani e 2 di 22 tonnellate, dal porto di Palermo.

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Abbiamo già avuto per telegrafo il resoconto dell'esito della seduta del 9 luglio della Camera dei Lordi, nella quale fu adottato il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda. Ecco alcuni particolari di quella seduta.

Il conte di Carnarvon propone di ristabilire nel *bill* la data originariamente fissata per la soppressione della Chiesa ufficiale, cioè a dire il 1° gennaio 1871.

Lord Cairn propone di sostituire la data del 1° maggio 1871 a quella del 1° gennaio 1872.

La Camera adotta quest'ultima proposta.

Discutendosi poscia l'articolo relativo alla conservazione dei seggi nella Camera dei Lordi da parte dei prelati irlandesi, lord Granville annunzia che sarebbe disposto ad appoggiare un emendamento avente per iscopo di ritornare al testo primitivo, ma aggiunge ch'egli stesso non proporrà questo emendamento.

Lord Stanhope propone un articolo nuovo, col quale si concederebbe all'Osservatorio di Armagh di conservare le decime di Carlingfort, ma lo ritira dietro promessa del governo che i diritti di quell'Osservatorio sarebbero rispettati.

Lord Colchestor propone di aggiungere un articolo col quale si concede agli arcivescovi, ai vescovi, ed ai decani della Chiesa episcopale in Irlanda il diritto di conservare i loro titoli territoriali.

Il conte di Granville osserva che questa mozione dovrebbe far parte d'una proposta più generale.

Lord Colchester ritira la sua mozione.

Lord Redesdale propone degli altri articoli in virtù dei quali la Corona avrebbe il diritto di mandare alla Camera dei Lordi un arcivescovo e due vescovi della Chiesa episcopale e lo stesso numero di dignitari della Chiesa cattolica-romana.

La proposta non è accolta favorevolmente e viene ritirata dal suo autore.

Il marchese di Clanricarde propone di ristabilire tutte le condizioni di pagamento in favore del corpo ecclesiastico in compenso delle residenze. Il marchese è d'avviso che il testo del *bill* com'è concepito farebbe rivivere l'ascendente protestante ed è contrario allo spirito dell'eguaglianza religiosa. Persistere nell'adozione del *bill* in quella forma, aggiunge il marchese, sarebbe provocare una collisione coi comuni e col paese.

Il marchese di Salisbury rammenta che il piano primitivo del signor Bright era di dare delle terre della Chiesa ai cattolici romani ed al clero presbiteriano, come pure ai membri del corpo episcopale e che questo piano era stato approvato dal signor Gladstone. Sarebbe ingiusto, dice l'oratore, di permettere alla Chiesa irlandese sola di conservare le sue terre.

Il conte Grey è d'avviso che tutto il valore del *bill* sarebbe annullato se le terre della Chiesa non fossero date senza pagamento che ad una sola religione.

Lord Cairns sostiene che all'epoca delle elezioni generali il paese non supponeva, secondo le istesse dichiarazioni di Gladstone, che la Chiesa irlandese dovesse essere spogliata delle residenze occupate dai membri del suo clero.

Il conte di Granville è d'avviso che la conservazione delle residenze sarebbe un segno evidente dell'ineguaglianza religiosa.

Il conte Russell esprime la speranza che i Lordi riverranno sulla loro decisione relativa alle terre della Chiesa, all'occasione dell'ultima lettura del *bill*.

Il conte Denbigh annunzia che i vescovi romani si sono riuniti in un *meeting* nel quale hanno deciso di non accettare la proposta avente per iscopo di dare al loro clero delle terre e delle residenze.

L'emendamento di lord Clanricarde è respinto con 91 contro 56 voti.

L'arcivescovo di Canterbury spera che la Camera accetterà la proposta fatta dal governo di accordare una somma di 500,000 lire in compenso di tutte le dotazioni private anteriori alla ristorazione.

Il conte di Granville dice che la proposta non essendo stata accettata dalla Camera, il governo non intende di rinnuovarla.

Lord Cairns rammenta che quando Gladstone proponeva, la prima volta, di sopprimere la Chiesa irlandese, lo faceva colla condizione ch'ella conservasse le sue chiese, le sue residenze ed i suoi beni nella proporzione di due quinti del loro valore. L'idea della spogliazione completa non è stata presentata agli elettori, ed il paese non ebbe occasione di pronunciarsi.

Il marchese di Salisbury s'esprime nello stesso senso.

L'arcivescovo di Canterbury propone un articolo il quale autorizzi i commissarii ecclesiastici a pagare 300,000 lire al 1° maggio 1871, che terranno luogo dei doni particolari.

Lord Granville non accetta questa proposta.

L'articolo messo ai voti è adottato.

Il rapporto sul *bill* è adottato e la terza lettura è stabilita per lunedì.

Lord Clancarty annunzia che proporrà l'aggiornamento di tre mesi per la terza lettura.

FRANCIA

Il *Peuple Français* in data dell'11 scriveva:

Tutto fa sperare che la crisi sia vicina al termine e che ella finirà, come è nostro desiderio, con una transazione onorevole per tutti.

Gli uomini ragionevoli i quali non vogliono esporsi ai rischi della rivoluzione nè a quelli della reazione sono d'accordo su due punti:

Sulla necessità di accrescere i poteri della Camera;

Sulla necessità di non ricorrere ad un plebiscito.

Questi due punti segnano esattamente il limite entro il quale può trovarsi una soluzione soddisfacente.

Al di là d'un certo ordine di misure, notevoli però, si urta nelle basi fondamentali della Costituzione. L'Imperatore istesso non può più ceder nulla, l'accordo dei poteri pubblici è impotente, e vi ha mestieri dell'intervento del popolo riunito ne' suoi comizii. Poi si va a gettarsi in una inestricabile catena di conflitti. La Camera ha ella il diritto di domandar questo o di discuter quello? Se, non avendone il diritto costituzionale, ella lo fa, che diventa la Costituzione? Se la Costituzione è violata dalla Camera, qual garanzia vi ha che ella sarà rispettata dagli altri poteri? Su questo terreno ardente delle prerogative costituzionali i conflitti non hanno uscita, e si rischia di confondersi con coloro che chiedono tutto per distrugger tutto, o di rafforzare coloro i quali dicono che per salvar tutto bisogna rifiutar tutto.

Con una transazione onorevole il pericolo è scongiurato.

Se l'Imperatore dà quello che domandava la interpellanza primitiva, ciò che desidera in realtà l'opinione pubblica, cioè un'azione più efficace della Camera sull'andamento degli affari, la maggioranza non può che felicitarsi della premura colla quale si viene incontro ai suoi desiderii; non solo l'onore dei firmatarii dell'interpellanza non è posto in forse, ma essi dividono l'onore d'un'iniziativa feconda.

Quanto all'Imperatore, una tale soluzione salva ciò che un sovrano non può lasciar menomare, la sua dignità, e ciò che l'eletto istesso del 1852 non può cangiare.

In Francia quando l'onore è salvo, le soluzioni sono facili. Epperciò non siamo punto inquieti quanto alla soluzione; ma la storia accorderà grande onore al principe che avrà avuto il duplice coraggio di non concedere nulla ai tumulti di piazza, di non rifiutar mai nulla all'opinione pubblica, ed alla Camera che non avrà imprudentemente compromesso, abusandone come d'un atto di debolezza, la risoluzione libera, calma e ponderata dell'Imperatore.

CONFEDERAZIONE GERMANICA DEL NORD.

Si legge nella *Corresp. de Berlin*:

Si è parlato ultimamente delle disposizioni che avrebbero manifestato certi Stati del Sud di confidare alla Prussia sola la cura di proteggere all'estero, per mezzo dei suoi consoli, i loro sudditi ed il loro commercio. In questa occasione non possiamo a meno di rammentare i sacrifici che la Confederazione del Nord ha già fatti per sviluppare le relazioni di tutta la Germania.

La marina prussiana, nominata ora marina confederata, è stata creata senza che il Sud vi abbia contribuito in alcun modo; ciò nullameno questa marina per una giusta conseguenza dell'unione doganale che lega il Nord ed il Sud, deve diventare proprietà comune della nazione.

Come risulta dall'ultimo resoconto pubblicato, le somme spese per le costruzioni completamente terminate della marina ascendevano dalla fine del 1848 a 15,764,014 tall. (59,115,052 franchi). Il porto di Wilhemshafen, nello stato in cui si trova attualmente, ha assorbito di già, com'è detto nel memoriale della sua inaugurazione, 9,500,000 talleri (35,725,000 franchi). I lavori di Kiel esigeranno dei capitali ancora più ragguardevoli e quelli impresi per la difesa dei porti e delle coste (la spesa pelle strade ferrate che hanno relazione con questa difesa non essendo compresa) importeranno una spesa di 10 milioni di talleri almeno (37,500,000 franchi).

Insomma secondo un calcolo minimo la Prussia ha speso circa 35,000,000 di tall., ossia franchi 132,000,000 per la protezione del commercio tedesco, e non è giunta che a creare una flotta attiva composta di tre fregate corazzate, di nove corvette ad elica e tre avvisi, e una flottiglia di costa di due cannoniere corazzate e 22 cannoniere ad elica.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

A quanto rileva il *Lloyd* di Pest negli ultimi giorni di giugno fu spedito a Roma dal conte Beust al conte de Trauttmannsdorff un dispaccio, il quale, senza toccare direttamente il concilio, conterrebbe però un serio avvertimento alla Curia per i progetti che ella ha intenzione di propugnare nel Concilio stesso. Questo dispaccio del Beust che figurerà pure nel Libro Rosso, è un documento assai voluminoso, il quale accennando ai diportamenti ostili dell'episcopato austriaco e nominatamente del vescovo di Linz, nonchè all'ultima allocuzione papale, si fa a determinare con vivezza di frase e forza d'argomentazione, le relazioni fra lo Stato e Chiesa e conchiude con un energico *non possumus* di fronte alle pretese di Roma. Il conte de Trauttmannsdorff sarebbe stato incaricato di lasciar copia di questo documento al cardinale segretario di Stato.

NOTIZIE VARIE

Ci scrivono da Torino:

Questa Camera di commercio ed arti ha dato un esempio di liberalità e di ben inteso interesse per l'istruzione tecnica. Essa ha deliberato la somma di annue lire 10 mila da distribuirsi in premii ai migliori allievi degli istituti e delle scuole tecniche, ripartendo la somma fra gli stabilimenti tutti che sono nel suo circondario giurisdizionale. Quest'istituzione, chè ben tale può dirsi, oltre il compenso dovuto al merito, ha per fine di risvegliare l'emulazione fra i giovani e far nascere così i competitori del sapere.

Dall'insegnamento tecnico il nostro paese si ripromette il ravvivamento delle industrie e dei commerci, e la Camera di commercio ed arti di Torino col suo generoso atto ha mostrato di ben intenderne l'importanza e lo scopo.

— La caligine e gli spettacoli pubblici della sera sono ora l'unica occupazione dei Fiorentini. Dopo aver sudato e spasimato durante la lunga e insopportabile giornata, i cittadini escono sbuffanti dalle case, e dopo aver assistito meravigliando al tramonto del sole che va a nascondersi dietro le montagne che chiudono il prospetto delle Cascine presentando l'immagine di un torlo d'uovo infuocato, si sparpagliano nelle direzioni delle Arene e del Politeama.

All'Arena Nazionale la nuova tragedia del signor Emilio Poggi, *Girolamo Olgiato*, ebbe l'onore di diverse rappresentazioni. L'autore è nuovo affatto nell'arringo drammatico, e se il suo lavoro potrà offrire tema di dispute vive alla critica, dovrà da tutti esser lodato per la castigatezza della forma e per un certo splendore di poesia che qua e là vi rifulge. In ogni modo il pubblico si diverte, e non è piccolo merito in tempi, nei quali si poteva credere che la tragedia fosse tramontata per sempre.

L'Arena intitolata al Principe Umberto, là nel remoto quartiere della Mattonaia, e il Politeama Fiorentino nel più umano quartiere dei Lungarni si disputano accanitamente quella parte di pubblico che va in sollucchero alle fantasticherie coreografiche. Il ballo *Brahma*, che si rappresenta regolarmente tutte le sere all'Arena Principe Umberto, ha il grave difetto di aver divertito per tutto il carnevale passato i frequentatori della *Pergola*, sicchè mancando il prestigio della novità si apprezzano meno le bellezze pompose dell'apparecchio e la gaiezza spigliata della musica, una delle meno infelici fra quante ne ha scritte il maestro Dall'Argine. Al Politeama invece il nuovo ballo *Rolla* ha in suo favore la novità, la pittoresca originalità dei quadri, una rapida successione di scene che non annoiano, una ricchezza inusitata di addobbi, di scenari, di masse ballabili, di comparse, di feste, di lumi, ecc. ecc. Due scene soprattutto, quella delle *rificolone* presso al ponte di Santa Trinita, coi palazzi del Lungarno illuminati e con la torre di Palazzo Vecchio del pari illuminata, e quell'altra dell'incoronazione in piazza della Signoria che si chiude coll'apparizione del tempio della Gloria sfolgorante di luci sideree, hanno virtù di strappare fragorosissimi applausi al pubblico, che accorre numerosissimo tutte le sere nel vasto e bene aerato recinto del Politeama. E quando il pubblico onestamente si diverte, il cronista non ha nulla a ridire.

— Scrive il *Giornale di Napoli* del dì 11:

Stamane alle ore 10 sono arrivati in Napoli, di ritorno dalla loro escursione scientifica, gli allievi della nostra Scuola d'applicazione.

Ebbero dappertutto festose accoglienze, massime a Taranto, dove uscirono loro incontro la Giunta e il sottoprefetto, ed ebbero dal municipio un lauto pranzo.

A Brindisi la Direzione de' lavori del porto mise a loro disposizione un battello a vapore.

Anche la Direzione delle Meridionali mostrò la massima sollecitudine nell'onorare la nostra gioventù studiosa. Nella galleria d'Ariano il personale tecnico ed amministrativo, addetto a que' lavori, si trovò tutto riunito all'arrivo degli allievi e si mise a loro disposizione.

— Si legge nel *Corriere Mercantile* del 12:

Ieri mattina gettò l'àncora nel nostro porto la fregata americana *Franklin* con a bordo l'ammiraglio Radford.

Questa mattina fece i saluti d'uso che furono tostamente restituiti.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 12:

Accompagnato dal commendatore R. prefetto e dagli onorevoli Messedaglia e Pesaro-Maurogonato, S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio comm Minghetti visitò questa mattina la R Scuola superiore di commercio.

Gli vennero presentati i membri della Commissione organizzatrice, quelli della Commissione speciale incaricata della formazione della biblioteca, il Corpo insegnante ed altri ufficiali della Scuola.

S E. s'intrattenne con tutti successivamente, con quell'affabilità di modi, che tutti gli riconoscono.

Questa visita del signor Ministro, dal quale la Scuola dipende, è un avvenimento assai importante per la medesima, perchè non fu punto una di quelle visite le quali ben di frequente riescono ad una formalità senza conseguenza.

S E ha mostrata la sua compiacenza riscontrando col fatto l'esattezza delle relazioni già pervenute al Ministero sullo stato e sulle condizioni della Scuola.

Disse parole confortanti assai per tutti quelli che prestarono l'opera loro alla fondazione di questo istituto, riconoscendo che nel breve giro d'un anno si è fatto più di quanto poteva ragionevolmente attendersi.

Ma quello che a tutti riuscì oltremodo grato si fu il sentire dal signor Ministro, come il Governo del Re sia al più alto grado interessato e premuroso per il più ampio sviluppo e la maggiore prosperità della Scuola superiore di commercio.

E la prova irrecusabile si fu il lieto annunzio dato da S. E., ch'esso ha accolto la domanda della Commissione per un sussidio straordinario, da impiegarsi nella formazione del museo merceologico, ed ha disposto a favore della Scuola per tal titolo la somma di L. 6000; non consentendo là condizione del Bilancio del Ministero la disposizione di maggior cifra come avrebb'egli desiderato.

Parlando dell'avvenire della Scuola il signor Ministro ripetutamente e con forte convinzione profferì queste parole « che da questo stabilimento devono uscire gli insegnanti delle materie commerciali e gli uomini che devono rappresentare l'Italia all'estero. » Queste dichiarazioni sono arra sicura che il Governo vuole che il vasto programma della Scuola, riassunto nel suo statuto, sancito dal Reale decreto 6 agosto 1866, sia una verità effettiva, e la nostra Scuola superiore abbia da riuscire, quale deve essere secondo il concetto della sua fondazione, una vera Università commerciale, vale a dire Scuola di perfezionamento pei negozianti, Scuola normale per la formazione dei professori negli istituti professionali e Scuola speciale pegli allievi che voglion percorrere la carriera consolare.

Le parole del signor Ministro sono una promessa e ad un tempo accertano che i suoi colleghi dell'Istruzione Pubblica e degli Affari Esteri sono bene disposti ad accordarsi pel definitivo assestamento della Scuola, come mezzo d'istruzione conducente alla carriera del consolato. Chi ebbe l'onore di assistere alla visita del signor Ministro, non potè non sentirsi contento, sentendo com'esso abbia parlato della città nostra. Reclamando che così fatta istituzione era un bisogno della nazione, riconobbe che in miglior luogo non poteva essere collocata quanto in Venezia, dove deve risvegliarsi e presto l'attività commerciale.

L'idea generale che campeggiò nell'interessante conversazione fatta da S. E. si è quella che tutto il vasto campo dell'istruzione professionale abbia ad essere dominato ed informato da tre grandi centri d'istruzione superiore: il R. Museo industriale di Torino per ciò si attiene all'industria, alla parte propriamente tecnica dell'insegnamento professionale; la Regia Scuola superiore di nautica in Genova per l'ingegneria navale, e la R. Scuola superiore di commercio di Venezia per quanto s'attiene all'ampio scibile commerciale.

Noi siamo ben lieti di comunicare tali notizie, e perchè la R. Scuola superiore ebbe ed avrà sempre le nostre vive simpatie, e perchè reputiamo che la splendida dimostrazione dell'interesse e benevolenza del R. Governo per codesta istituzione persuaderà sempre più i corpi elettivi di Venezia, che i magnanimi sacrifici che si fanno, daranno i loro frutti benefici e faranno svanire le dubbiezze che gli scettici troppo prontamente accolgono, e che i malevoli, i quali non mancano mai, hanno il triste diletto di spargere, facendo pro delle impazienze di quei tanti, i quali durano fatica a persuadersi che il tempo è elemento essenziale ed indispensabile per tutto ciò che deve durare e riuscire fecondo.

— R. Accademia di Padova. — Seduta del 27 giugno. — Il S. O dott. Benvenisti è invitato a leggere la sua memoria *Sulle razze umane*.

Deplora il lettore come non siasi ancor fatto un minuto e completo studio anatomico comparativo delle razze, e mostra la convenienza di farlo formando quasi il coronamento all'anatomia comparata. Egli pertanto sui materiali esistenti, insufficienti ad un'opera completa di questa fatta, tenta di formulare alcune proposizioni larghe e generali, suscettibili ad essere corrette e completate più tardi.

Osservando, come nelle due razze inferiori, la gialla e la negra, e specialmente in quest'ultima, tutti gli organi, tutti i principii, tutte le malattie che stanno sotto l'immediata dipendenza del sistema arterioso sono diffettose, ed all'incontro gli organi, i principii di secrezione, gli elementi del sangue e le malattie che più direttamente dipendono dal sistema venoso e dal linfatico sono prevalenti di sviluppo e disposti ad ammelare (il venoso maggiormente nella razza negra, il linfatico glandulare nella mongola o gialla), propone, riservando l'appellativo di *arteriosa* alla razza caucasea, di denominare *venosa* la negra, *linfatico-glandulare* la mongola.

Siccome poi la funzione più profondamente lesa nelle razze inferiori è quella del sistema nervoso della vita animale, non solo in quanto si riferisce all'intelligenza, ma anche in quanto si riporta alle volontà ed ai movimenti per modo che tutte queste manifestazioni comprese in uno, e nel loro calmo guardate, il negro quasi quasi somiglia ad un alienato pericoloso e convulso, e il mongolo ad un apatico e semistupido cretino, così egli passò a cercare se le due preponderanze vascolari suindicate avessero nelle razze inferiori, come le hanno negli esseri delle nostre razze danneggiate nella vita psichica, le loro più spiccate manifestazioni nel cranio. E veramente guardando alla durezza delle ossa, alla chiusura precoce delle suture, all'abbondante deposizione del pigmento nero, al maggiore riempimento delle vene, alla cresciuta consistenza del cervello, all'atrofia dei lobi anteriori e superiori del medesimo, alla ristrettezza delle cavità del cranio, riscontrate con alcune variazioni secondarie nel capo dei mongoli e dei negri, credette trovare una coincidenza tra le lesioni cerebrali secondarie degli individui che raffrontava tra loro; e veniva nella convinzione che uno studio ulteriore di confronto fatto con deliberato proposito tra questo e quelli, potrà accrescere l'analogia, rivelando una coincidenza anche tra le più riposte e minute condizioni materiali del capo; tanto più che le più minute investigazioni fatte dietro la spinta di propositi diversi sopra i cranii fossili più antichi che si trovarono, non solo mostrarono le suddette modificazioni del cranio, ma anche i logoramenti corrispondenti alle glandole del Pacchione, anche le scavature alle vene amplificate, anche le depressioni o le protuberanze sopra la sutura segitale, anche le ristrettezze di molte aperture ossee destinate alle vene che si trovano frequentissimamente nel cranio degl'idioti, dei cretini, dei microcefali, e degli adzechi.

Per l'A. adunque le razze inferiori non sono nè bestie, nè mostri, ma uomini più o meno profondamente ammalati in seguito a particolari condizioni climateriche ed alimentarie rincarate nella eredità, capaci di far prevalere e facilmente ammalare il sistema venoso od il linfatico, e crede per conseguenza che il trattamento diretto al loro meglio possibile possa dividersi in psichido e fisico.

Venendo poi più particolarmente a quanto le ricerche sugli ossi fossili finora possedute possono permettere di formulare, gli parve di trovare che i più antichi rappresentino individui capaci di essere confusi coi presenti negri Caraibi ed Australiani; stupidi, feroci, cannibali, ma sempre uomini capaci di avvantaggiarsi e progredire, tanto che i successivi ad essi mostrano di assomigliare ad un'unione di sangue negro e mongolo, come i presenti Boschimani ed Ottentotti nei quali già spuntò un'aurora di intelletto e di affetti; e i postdiluviani ante-istorici, i brachiufali, stoumasi e nani, si possano confondere coi Mongoli che occupano presentemente il settentrione delle tre parti del mondo. Egli tentò così un'applicazione de' suoi studi anteriori sul sistema vascolare in genere, e sul venoso della testa in ispecie all'uomo considerato nella vastità dei luoghi presenti, e nella lunghezza de' tempi passati.

Lesse dappoi il socio G. B. dott. Marini un sunto di una relazione da lui fatta, e presentata alla presidenza della R Accademia su una memoria del valentissimo geometra Luigi Federico Menabrea. Disse che, quest'autore partendo dal fatto che i corpi non sono rigidi ma elastici, asserì che le condizioni geometriche alle quali deve soddisfare il sistema dopo l'applicazione delle forze esterne danno un numero di equazioni che unite a quelle che si possono stabilire direttamente sono sufficienti a determinare tutte le tensioni dei legami del sistema stesso. Quest'asserzione viene giustificata in cinque casi particolari preposti alla dimostrazione d'un *principio* generale detto di *elasticità* mediante il quale viene stabilita un'*equazione* detta di *elasticità* che serve, opportunissimamente, e colla più gran facilità a dare le equazioni sussidiarie a quelle che si possono stabilire coi principii ordinarii della statica onde determinare le tensioni.

L'equazione di elasticità la quale dice che il *lavoro interno sviluppato nel cangiamento di forma di un sistema che si pone in equilibrio sotto l'azione delle forze esterne è un minimo* si può estendere al caso che nel sistema vi sieno dei punti fissi, ed anche al caso che il sistema sia rigido ed i punti fissi ritenuti da legami elastici.

Applicata il lettore quest'ultima formula alla determinazione del peso sopportato dai due cardini d'una porta trovò esser questo proporzionale alla resistenza rispettiva dei detti cardini.

Terminò mostrando l'utilità grande che possono avere gl'ingegneri applicando opportunamente quelle elegantissime formule, e la convenienza che venga introdotto questo principio nell'insegnamento.

Padova, giugno 1869.

G. B. dott. MARINI.

La mattina del 28 giugno u. s. nel Canal Grande in Venezia fu reperito il cadavere di uno sconosciuto.

Le indagini praticate non hanno fin qui condotto a scuoprire il nome dell'annegato.

Si pubblicano i connotati perchè chi fosse in grado di farlo possa fornire le necessarie notizie alle Autorità di Pubblica Sicurezza.

Età apparente dai 26 ai 30 anni.
Statura ordinaria.
Corporatura complessa.
Capelli castagni scuri.
Barba rasa con piccoli baffi castani.
Naso regolare.
Bocca media.
Mento ovale.
Colorito bruno.
Ha una cicatrice sotto il mento.

Era vestito con giacca di lana color turchino scuro, calzoni e panciotto di lana color cenere chiaro, ghettini di cuoio ai piedi, camicia bianca ricamata, ed altra sotto di flanella a righe bianco-nere. Sulla biancheria vi sono le iniziali F. G. o T. G.

Avea L. 2 48 in rame.

Il cadavere non presenta alcuna traccia di lesione.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *Concorso.*

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

DIARIO

Le notizie capitali della giornata ci sono oggi trasmesse in via telegrafica da Parigi.

Era già stato annunziato che ieri il ministro di Stato, signor Rouher, avrebbe data lettura al Corpo legislativo di un messaggio dell'imperatore mediante cui sarebbero state notificate talune importanti riforme costituzionali.

Un secondo telegramma ci fa sapere stamattina che la aspettata lettura del messaggio imperiale ebbe luogo diffatti e ci rende informati della quantità e della natura delle questioni statutarie che il Governo imperiale si appresta a sottoporre all'esame del Senato. Sul qual punto i lettori consulteranno la solita rubrica delle notizie telegrafiche.

Come prima conseguenza di questo avvenimento che venne salutato dal Corpo legislativo con applausi e con grida di *Viva l'Imperatore* gli attuali membri del gabinetto francese diedero le loro dimissioni che vennero accettate.

Un decreto imperiale in data del 12 convoca il Senato pel 2 agosto.

Nello scrutinio seguito per la nomina dei segretari dell'ufficio di presidenza del Corpo legislativo, riuscirono eletti deputati che appartengono tutti alla maggioranza. La sessione straordinaria della medesima assemblea venne prorogata indefinitamente.

Una interessante discussione ha avuto luogo la sera del 9 alla Camera dei Comuni d'Inghilterra intorno alla politica che il gabinetto di San Giacomo deve seguire relativamente all'India ed all'Asia centrale. Tutti gli oratori, quelli della opposizione come quelli del Governo, il signor Eastwick che ha aperta la discussione, come il signor Gladstone che la chiuse, il signor Grant Duff, sottosegretario per le Indie, come il signor Northcote, sono stati d'accordo a riconoscere che il mezzo migliore di consolidare in coteste contrade l'autorità e l'influenza dell'Inghilterra è quello di assicurarvi il mantenimento della pace e dell'ordine mediante lo sviluppo del commercio e di rendere l'amministrazione coloniale, non solo utile, ma anche gradita tanto ai sudditi della corona d'Inghilterra come alle popolazioni colle quali eglino non possono a meno di trovarsi in rapporto. Si è anche parlato dei progressi della Russia nella Bucaria limitandosi per altro ad esprimere il desiderio che la Persia e l'Afganistan vengano considerati come zone neutrali fra i possedimenti delle due potenze europee.

Si scrive da Londra che dietro domanda fatta da lord Spencer, il governo britannico ha stimato necessario di organizzare in Irlanda una forza militare imponente sotto gli ordini del colonnello Ponsonby, nello scopo di prevenire le collisioni sanguinose alle quali potrebbero dar motivo le manifestazioni popolari che gli orangisti si propongono di fare questa settimana in occasione dell'anniversario *ulsteriano*. Grandissima inquietudine regna a Belfast ed in tutto il Nord-Ovest dell'Irlanda.

Lo *Staats-Anzeiger* pubblica la legge federale relativa all'eguaglianza dei culti. La nuova legge non contiene che un solo articolo che dichiara: essere oggimai soppresse tutte le restrizioni di diritti civili o politici fondate sulla differenza di confessione religiosa.

In Germania ferve una grande agitazione per l'avvicinarsi dell'epoca del Concilio ecumenico. I cattolici liberali della Prussia renana, della Baviera e del granducato di Baden protestano energicamente contro le pretese degli ultramontani. Le facoltà di teologia e di diritto della Baviera hanno risposto alle interpellanze che vennero loro rivolte in proposito, associandosi interamente ai concetti svolti dal principe di Hohenlohe nel suo dispaccio circolare.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio si occupa da qualche tempo dell'ordinamento dello studio del disegno negli istituti tecnici; in seno al Consiglio superiore fu già più volte discussa quest'importante materia. Oltre le Commissioni nominate per esaminare i saggi inviati dai diversi istituti e riconoscere lo stato presente del disegno nell'insegnamento tecnico secondario, fu istituita una Commissione speciale composta dei sigg. marchese Pietro Selvatico, cav. prof. Pietro Giusti cav. prof. Giuseppe Colombo, cav. prof. Niccolò Berretti per la riforma dei programmi e per formulare un progetto d'una scuola superiore di disegno. Volendo studiare la questione in ogni suo aspetto era necessario di prender cognizione eziandio nei particolari dell'ordinamento delle scuole di disegno industriale presso le altre nazioni ove gli insegnamenti speciali e lo studio del disegno sono pervenuti ad un grado maggiore di fiorimento.

A tale uopo e per esaminare più da vicino la graduazione dei corsi e la diversità dei sistemi si richiesero all'estero le principali collezioni di esemplari di ogni categoria di disegno in uso in Germania, in Francia ed in Inghilterra. Ci piace qui l'annunziare che essendosi, per mezzo delle nostre ambasciate, fatta richiesta degli esemplari in uso nelle scuole di Parigi ed in quelle dipendenti dal museo South Kensington, furono essi con rara liberalità concessi in dono al nostro Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Il barone Hausmann, prefetto della Senna e maire di Parigi, regalò già fin dallo scorso inverno una copia delle raccolte di studii di diversi generi, giustamente apprezzati come i più belli ed eleganti dell'arte francese. Ultimamente lord Clarendon faceva pervenire allo stesso Ministero una grande collezione di pubblicazioni di esemplari e di rilievi del museo South Kensington che abbraccia tutti i generi d'arte e tutti gli stili, collezione che deve formare l'ammirazione degli intelligenti per la bellezza delle opere, e la gratitudine di tutti per la munificenza del dono.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12.

Chiusura della Borsa.

	10	12
Rendita francese 3 %	71 50	71 50
Id. italiana 5 %	54 55	54 55
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	525 —	528 —
Obbligazioni	238 —	238 25
Ferrovie romane	55 —	55 —
Obbligazioni	132 —	132 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	157 50	158 50
Obbligazioni ferr. merid.	163 —	164 50
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 3/8
Credito mobiliare francese	243 —	235 —
Obblig. della Regia Tabacchi	428 —	427 —
Azioni id. id.	636 —	637 —

Vienna, 12.

Cambio su Londra	— —	125 —

Londra, 12.

Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/4

Belgrado 12.

Ieri fu pubblicata la nuova Costituzione con grande solennità. Tutto il paese l'accolse con gioia.

Parigi, 12.

Rouher leggerà oggi al Corpo legislativo un messaggio dell'Imperatore il quale annunzierà alcune larghe riforme, la compatibilità delle funzioni di ministro col mandato di deputato, l'estensione del diritto d'interpellanza, lo sviluppo del controllo del Corpo legislativo sul bilancio e sui trattati di commercio. Il complesso di queste riforme, che stabiliscono una reale risponsabilità ministeriale, dovranno adottarsi per mezzo di un senatusconsulto e non per plebiscito.

Il Senato sarà riunito fra breve.

Non viene annunziato alcun cambiamento nel personale.

Queste riforme, sorpassando il programma dell'interpellanza, destarono una grande soddisfazione nel Corpo legislativo, compreso il centro sinistro.

Parigi, 12.

Il messaggio dell'Imperatore dice:

« È mia ferma intenzione di dare alle attribuzioni del Corpo legislativo un'estensione compatibile colla base fondamentale della Costituzione. Il Senato verrà convocato al più presto possibile per esaminare le seguenti questioni: La facoltà al Corpo legislativo di stabilire il suo regolamento e di eleggere gli uffici, la semplificazione del modo di presentare gli emendamenti, l'obbligo del governo di sottoporre al Corpo legislativo le modificazioni delle tariffe e i trattati di commercio, la votazione dei bilanci per capitoli, la soppressione dell'incompatibilità del mandato di deputato con altre funzioni, specialmente con quella di ministro, e l'estensione del diritto di interpellanza.

« Il governo studierà altresì le questioni che interessano il Senato.

« La solidarietà più efficace la quale si stabilirà tra la Camera e il governo, la facoltà di esercitare simultaneamente le funzioni di ministro e di deputato, la presenza di tutti i ministri alla Camera, la deliberazione in Consiglio dei ministri di tutti gli affari dello Stato, e il cordiale accordo colla maggioranza costituita dal paese, formano tutte le garanzie che noi cerchiamo con vicendevole premura.

« Io, soggiunge l'Imperatore, ho già mostrato quanto sono disposto ad abbandonare le mie prerogative. Le modificazioni che sono disposto a proporre sono lo sviluppo naturale di quelle che, introdotte successivamente nelle istituzioni, devono d'altronde lasciare intatte quelle che il popolo mi ha più esplicitamente affidate e che sono condizioni essenziali del potere, la salvaguardia dell'ordine e della società. »

Parigi, 12.

Il messaggio fu accolto favorevolmente con grida prolungate di: Viva l'Imperatore.

Bournal, Martel, Dollfus, Beauchamp, Terme, Peyrusse, tutti membri della maggioranza, furono eletti segretari della Camera a grande maggioranza.

Il *Public* riporta la voce che i ministri sieno intenzionati di dare questa sera le loro dimissioni.

Madrid, 12.

Un decreto ordina l'immediata unificazione del terzo dei debiti pubblici in conformità alle leggi del 1867 e 1868.

Linz, 12.

Nel processo contro il vescovo Rudiger, il Giurì ha riconosciuto all'unanimità che il vescovo è colpevole d'aver tentato di turbare l'ordine pubblico. Il vescovo fu condannato a 15 giorni di prigione. Il procuratore imperiale aveva proposto sei mesi.

Parigi, 13.

Un decreto, in data di ieri, convoca il Senato per il 2 agosto. La sessione straordinaria del Corpo legislativo è prorogata. Il giorno della riconvocazione del Corpo legislativo sarà determinato in seguito.

Il *Journal Officiel* annunzia che in seguito al Consiglio dei ministri, tenuto a Saint-Cloud dopo la lettura del messaggio al Corpo legislativo, i ministri presentarono all'Imperatore le loro dimissioni che vennero accettate. — In attesa del loro rimpiazzo essi continueranno a sbrigare gli affari dei loro rispettivi dipartimenti.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 12 luglio 1869, ore 1 pom.

L'altezza barometrica ha continuato a diminuire da 2 a 3 mm. su tutta la Penisola: però è sempre sopra la normale. Cielo generalmente caliginoso, e mare tranquillo.

Anche nel resto d'Europa domina il bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 12 luglio 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759 1	mm 757,7	mm 756,8
Termometro centigrado	28 0	36,0	29,0
Umidità relativa	60,0	30,0	48,0
Stato del cielo	sereno velato	sereno velato	nuv. uniti e sottili
Vento { direzione / forza	E debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima . . . . + 36,8
Temperatura minima . . . . + 22,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — La drammatica Comp. di C. Lollio rappresenta: *La Suonatrice d'arpa* — Ballo: *Brahma*.

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'opera: *Crispino e la Comare* — Ballo: *Rolla*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta: *Il vero blasone*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 13 *luglio* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1870		»	»	56 60	56 55	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 aprile 1868		35 90	35 70	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 aprile 1868		»	»	79 95	79 90	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		»	»	»	»	»	»	84 85
Az. Regia coint. Tab. (carta)	»	500	»	»	650	649	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab 1868 Titoli provv (oro) trattabile in carta	» 1 luglio 1869	500	»	»	442 1/2	442	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1869	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1750
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1869	1000	1960	1930	»	»	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	210
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	»	»	»	»	»	»	172
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1869	500	»	»	310	309	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	»	»	172	171 1/2	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	438 1/2	437 1/2	»	»	»
Dette in serie non comp.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	» id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	81
Nuovo impr. della città di Firenze in carta	1 apr.	250	»	»	»	»	»	»	202
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	385

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 86	25 82
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 45	103 30
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 60	20 58
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 55 - 57 1/2 - 60 fine corr. — Rend. ital. 3 0/0 35 70 cont. — Azioni Tabacchi 649 fine corr. — Obbl. id. 442 fine corr. — Az. SS. FF. Merid. 309 1/2 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

R. CONSERVATORIO DI S. MARIA MADDALENA
IN SIENA

Avviso di vendita ai pubblici incanti delle cave dei marmi di Montarrenti presso Siena.

Si rende noto che in sequela dell'ordinanza del Ministero di Grazia e Giustizia e Culti del dì 7 maggio 1866 confermata con nota del Ministero dell'Istruzione Pubblica del dì 26 agosto 1868 ed in seguito pure del decreto proferito dal tribunale civile di Siena sotto il 5 marzo 1869 verrà entro la seconda quindicina del mese di agosto prossimo avvenire proceduto in Siena presso il notaro dott. Gio. Batt. Tolomei, residente di studio in detta città, in piazza San Pellegrino, n. 3, alla vendita all'asta pubblica delle *Cave dei Marmi di Montarrenti*, poste in comunità di Sovicille e di proprietà del R. Conservatorio di Santa Maria Maddalena della ridetta città di Siena, colle forme prescritte nella sezione seconda del cap. 2 del titolo 5 del libro 3 del vigente Codice di procedura civile.

Si rende parimente noto che la vendita suaccennata sarà aperta per il prezzo di lire italiane 73,299, determinato dalla perizia del fondo suddetto, compilata dai signori prof. Giovanni Campani ed ingegnere Enrico Martini sotto dì 27 marzo 1866, e che il prezzo per il quale il fondo medesimo rimarrà aggiudicato, dovrà unitamente alle spese soddisfarsi dal compratore subito dopo che sarà resa definitiva la vendita stessa.

E si rende finalmente noto che si trovano depositate nello studio del rammentato notaro signor dott. Giov. Batt. Tolomei per rimanere ostensibili a chi ne voglia prendere cognizione, tanto la perizia riguardante il fondo quanto il decreto del tribunale civile di Siena del dì 5 marzo 1869 contenente le condizioni della vendita ridetta, le quali a suo tempo verranno inserite nella relativa cartella d'incanto.

Le cave poste in vendita sono le celebri *Cave di marmo giallo* detto anco *giallo* di Siena e del marmo breccia denominato *Brocatello.*

È nota ovunque la bellezza e singolarità di questi marmi che da molti anni si spediscono nei vari paesi di Europa e dell'America, che hanno figurato altresì con onore nelle grandi Esposizioni internazionali tenute a Londra ed a Parigi.

Le suddette cave esistono tutte in un corpo di terreno di oltre 23 ettari di superficie; giacciono presso una buona strada provinciale che da un lato conduce alla città di Siena (12 chilometri di distanza) dall'altro al paese di Poggibonsi (21 chilometri di distanza) luoghi ove sono stazioni della ferrovia Centrale Toscana.

Le particolareggiate notizie sull'estensione di queste cave, loro struttura geologica e valutazione di tutto il possesso da vendersi, si possono vedere nella citata perizia eseguita dai soprarammentati geologo prof. Gio. Campani e ingegnere dottor Enrico Martini, la quale sarà resa ostensibile a tutti coloro che volessero attendere al suddetto acquisto dirigendosi come sopra si è detto al signor dott. Giov. Battista Tolomei notaro in Siena.

Siena, a dì 26 giugno 1869.

Il R. Operaio del Conservatorio
CESARE RICCOMANNI.

1854

Comunità di Fucecchio

NOTIFICAZIONE.

È aperto il concorso al posto di maestro di aritmetica tecnico-pratica, geometria piana e solida, elementi di geografia, disegno lineare, algebra elementare fino alle equazioni di secondo grado, scrittura amministrativa.

Residenza nella terra di Fucecchio, stipendio annuo L. 1,000.

Le istanze, scritte in carta bollata, corredate delle fedi di nascita e degli attestati di buona condotta morale e politica, saranno inviate franche di posta all'uffizio comunale dentro tutto il mese di settembre prossimo avvenire.

Il posto sarà direttamente conferito dal municipio per titoli e non per esame, ma i concorrenti dovranno esibire coi sopraddetti documenti il diploma d'idoneità richiesto dalla legge per l'esercizio di questa scuola.

Fucecchio, dall'uffizio comunale, li 7 luglio 1869.

1839 *Il Sindaco*: Avv. GIUSEPPE BANTI.

IMPRESA DEI BENI DEMANIALI DI VAL DI CHIANA

L'assemblea generale degli azionisti nella sua adunanza del 10 corrente ha fissato in lire ventiquattro il cupone d'interesse e utili scaduto il 30 giugno passato.

I possessori delle azioni potranno presentarsi all'effetto di averne il pagamento all'uffizio della Società, via Cavour, n. 9, terreno.

Firenze, 11 luglio 1869.

I Direttori
1853 SANSONE D'ANCONA - GIACOMO SERVADIO.

COMUNE DI BOCA -- NOVARA

AVVISO.

In questo comune si rende vacante pel 1° gennaio prossimo la condotta medico-chirurgo-ostetrica cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1,500 oltre l'alloggio.

La condotta sanitaria è instituita per la generalità degli abitanti, che sono 1754.

Gli aspiranti sono invitati a far pervenire le loro domande documentate entro il 15 agosto prossimo al sindaco od ai signori Ardizzoli Gioanni e Valdrini Gioanni. 1835

(1ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Il Consiglio superiore della Banca, in tornata del 23 giugno scorso, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Torino per il giorno di mercoledì 28 corrente, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, via dell'Arsenale, n. 8, onde procedere, a termini dell'art 51 degli statuti, alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza della sede predetta.

Firenze, 12 luglio 1869. 1865

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA
Al 30 giugno 1869.

ATTIVO.

	Lire	Lire
Portafoglio		27,661,165 98
Firenze	11,039,214 13	
Livorno	3,970,596 80	
Succursali	12,651,355 05	
Imprestiti contro pegno		7,236,098 »
Firenze	3,079,672 »	
Livorno	3,702,490 »	
Succursali	453,936 »	
Recapiti per conto della Banca Nazionale		65,611 32
R. Tesoreria per deposito fruttifero		1,680,000 »
Massa metallica immobilizzata (art. 5 R. decreto 1° maggio 1866)		2,698,496 »
Conto prima montatura		184,215 87
Fondi pubblici		711,982 49
Spese generali		135,572 47
Firenze	33,191 14	
Livorno	25,787 79	
Succursali	39,104 54	
Comuni a tutte le sedi	37,486 »	
Diversi		287,668 52
Cassa		6,584,285 53
		47,245,096 18

PASSIVO.

	Lire	Lire
Capitale		10,000,000 »
Biglietti decimali in circolazione		27,564,792 »
Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa		105,840 »
Depositi e conti correnti infruttiferi		89,001 43
Firenze	40,663 76	
Livorno	10,000 »	
Succursali	38,337 67	
Depositi e conti correnti fruttiferi		3,356,582 26
Firenze	3,356,582 26	
Livorno	»	
Succursali	»	
Risconto del portaf. e pegni		293,214 31
Sconti, interessi e proventi in massa		1,169,743 90
Firenze	429,415 42	
Livorno	307,495 40	
Succursali	432,833 08	
Massa di rispetto al 31 dicembre 1868		991,799 20
Mandati in conto corrente		47,827 45
Azionisti per utili non percetti		42,441 »
Banca Nazionale nel Regno d'Italia come sopra biglietti a mente dell'art. 6 del decreto 1° maggio 1866		2,698,500 »
Diversi		885,354 63
		47,245,096 18

V° *Il Direttore per la sede di Firenze*
G. G. BERTINI.

Il Ragioniere
A. CARRARESI. 1840

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI
al 15 Maggio 1869

ATTIVO.

Effetti commerciali in portafoglio	L.	38,692,757 11
Anticipazioni su pegni di oggetti preziosi . . . L. 8,637,735 75; » di pannine . . . » 947,795 »; » di metalli . . . » 109,080 »		9,694,610 75
Id. sopra certificati di rendita italiana	»	10,028,940 43
Id. di semestri di rendita	»	248,905 42
Id. sopra pegni di mercanzie	»	175,327 44
Credito sul Tesoro dello Stato per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862	»	1,640,778 84
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio	»	50,000 »
Credito verso la provincia di Napoli	»	1,747,383 25
Altro verso la provincia di Bari	»	357,248 97
Altri sopra diversi	»	1,638,112 85
Prestito nazionale	»	9,025,315 70
Fondi pubblici	»	1,744,647 62
Certificati della Tesoreria generale	»	73,864 61
Obbligazioni municipali di Napoli	»	208,154 37
Immobili	»	4,661,923 50
Mobili	»	94,974 50
Numerario immobilizzato	»	20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz. esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze	»	42,092,813 64
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti	»	3,660,000 »
Totale	L.	145,835,759 »

PASSIVO.

Polizze e fedi di credito in circolazione	L.	108,319,338 14
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	»	4,095,387 26
Conti correnti ad interesse	»	5,480,129 12
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	»	3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco	»	24,280,904 48
Totale	L.	145,835,759 »

1858

Il Ragioniere Generale ANTONIO DE LUCA. — Visto *Il Direttore Generale* G. Colonna. — Visto *Il Regio Ispett. del sind.* C. Salvi. — Per copia conforme *Il Segret. Gen.* G. Marino.

Avviso. 1861

Con decreto del dì 1° luglio 1869 il tribunale civile e correzionale di Firenze rinviò alla udienza del 5 agosto 1869 l'incanto della casa con orto e annessi posta in Carmignano espropriata a istanza di Gaetano Cecchi a danno di Giuseppe David ed Emilio fratelli Amerighi, mediante ribasso del dieci per cento sul prezzo di lire 3960 determinato dal perito Guidani.

Dott. LUIGI LUTI, proc. CECCHI.

Estratto. 1856

Con pubblico istrumento del dì 28 giugno 1869, rogato dal notaro avvocato Carlo Mazzoni e registrato a Firenze li 7 luglio anno suddetto, registro 27, foglio 17, n. 3001, con lire 77 da Maffei, è stata istituita una Società per accomandita per l'esercizio di una bottega ad uso di mesticheria posta in questa città in Borgo San Lorenzo, n. 15, della quale Società è socio interessato accomandatario ed institore il signor Michele Vennini, con facoltà di reggere, amministrare e firmare in nome della Società sotto la ditta

M. Vennini e compagni.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Antonio ed Oreste Parissi il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'art 601 del Codice di commercio, a presentare al sindaco definitivo signor Giuseppe Scacciati i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 3 agosto prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 11 luglio 1869.

1846 F. NANNEI, vice canc.

Avviso. 1862

Si deduce a pubblica notizia come fino dal 28 giugno prossimo passato il forno posto in via del Corso, n. 16, presso il canto del Giglio, è condotto dal sottoscritto, e che tutto ciò che esiste nel medesimo sia di mobili che attrezzi, mercanzie, ecc., appartiene in proprietà ad esso denunziante.

Firenze, addì 12 luglio 1869.

GIOVANNI CIAPPI.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Giuseppe Manetti del 9 luglio andante, registrata con marca da lire una annullata, il sottoscritto invita i creditori del fallimento stesso, i titoli dei quali siano stati verificati e confermati con giuramento, ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta nella cancelleria di questo tribunale la mattina del dì 11 agosto prossimo, a ore 10, onde deliberare sul concordato che sarà per proporre il fallito o su quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 11 luglio 1869.

1849 F. NANNEI, vice canc.

Editto.

La regia pretura di cividale in seguito a petizione odierna n. 8202 di Maria Conchione moglie ad Antonio Azzano di Premariacco coll'avvocato dottor Antonio Pontoni, contro l'avvocato dottor Carlo Podrecca, nominato curatore dell'assente Giuseppe Delle Vedove fu Antonio di Premariacco, perchè sia dichiarato il detto assente morto nel 27 giugno 1866 nella battaglia di Sadowa a cui prese parte come militare al servizio dell'Austria, cita il ripetuto assente Giuseppe Delle Vedove a comparire nel termine di un anno dalla terza pubblicazione del presente, con avvertenza che non comparendo o non facendo alla pretura stessa conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte

Il presente si affigga all'albo pretorio e nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale d'Udine* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Il regio pretore
SILVESTRI.

Cividale, dalla regia pretura.
Li 28 giugno 1869.

1845 SGOBARO.

Estratto di provvedimento
onde segua inserzione per pubblicazione in base all'art. 23 Codice civile.

Il tribunale civile d'Ivrea in Camera di consiglio, e sulla relazione del signor congiudice cav. Cravosio, manda prima ed avanti ogni cosa assumersi le informazioni volute dall'art. 23 del Codice civile (circa l'assenza denunciata in ricorso da Cima Carlo fu Luigi ammesso al benefizio della gratuita clientela con decreto 16 aprile 1868 del di lui fratello Giuseppe quale data dall'anno 1845) delegando all'effetto il sig. pretore del mandamento d'Agliè.

Ivrea, li 24 aprile 1869 - Trucchi, presidente - Tonso, vice cancelliere.

Per estratto,
Bairo, li 9 luglio 1869.

1852 CIMA CARLO, proc.

Dichiarazione di assenza.
(1ª *Pubblicazione*).

Il R. tribunale civile di Forlì, sulla istanza di Giommi Enrico di Civitella, con sua ordinanza 14 giugno 1869, ha dichiarata l'assenza di Assunta Giommi già moglie a Giorgi Vincenzo, ultimamente dimorante in Cattolica, ed ha nominato a curatore del patrimonio lasciato dall'assente stessa insino all'immissione in possesso degli eredi il signor dottor Cesare Belli, notaio in Civitella, ed ha ordinato che questo decreto sia notificato e pubblicato a norma degli articoli 23 e 25 del Codice civile.

Tanto in adempimento alla suddetta ordinanza, salvo ecc.

1851 GIOVANNI dott. SAJANI, proc.

Vendita volontaria
di un appezzamento di terreno.

Nel dì 14 agosto 1869, ore 11 antimeridiane, nell'uffizio del subeconomato posto in Borgo Ss Apostoli, n. 2, primo piano, sarà proceduto avanti all'infrascritto notaro, al seguito di ministeriale autorizzazione, alla vendita per incanto di un appezzamento di terreno coltivato spettante alla chiesa di S. Martino a Majano a questa contigua, nella comunità di Fiesole per il prezzo già offerto di lire italiane 3740 senza sbassi, e colle altre condizioni tutte di che in atti.

1855 A. BORCHI, notaro.

Editto.

Sono prevenuti i creditori del fallimento di Remigio Batacchi che la mattina del 16 luglio corrente, a ore una pom., nella cancelleria di questo tribunale sarà proceduto alla verifica di alcuni titoli di credito gravanti il detto fallimento.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 11 luglio 1869.

1850 F NANNEI, vice canc

1848 **Editto.**

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Pietro Matteini il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, ad avere presentato al sindaco definitivo signor Lorenzo Ciuti i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 12 agosto prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 11 luglio 1869

F NANNEI, vice canc.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Pietro Mori il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, a presentare al sindaco definitivo signor Enrico Cornamusi i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del 6 agosto prossimo avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 11 luglio 1869.

1847 F. NANNEI, vice canc.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.